

ESTRATTO DAL LIBRO: LUISA PICCARRETA, *Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio. Volume 5°, 6°, 7°, 8°, 9° e 10°, tomo 3, vol. 5, p. 27, 2014.*

Fiat 19 Marzo 1903

Modo di patire in modo divino.

Questa mattina vedevo il confessore, tutto umiliato, e insieme il benedetto Gesù e San Giuseppe, il quale gli ha detto:

«Mettiti all'opera, ed il Signore è pronto a darti la grazia che vuoi.»

Dopo ciò, vedendo il mio caro Gesù sofferente come nel corso della Passione, gli ho detto:

«Signore, non sentivate stanchezza nel soffrire tante diverse pene?»

E Lui:

«No, anzi, una sofferenza accendeva più il cuore a soffrire l'altra. Questi sono i modi del patire divino; non solo, ma nel patire e operare non guarda altro che al frutto che da quello riceve. Io nelle mie piaghe e nel mio sangue vedevo le nazioni salvate, il [8] bene che ricevevano le creature, ed il mio Cuore anziché provare stanchezza ne sentiva gioia e ardente desiderio di più soffrire. Onde questo è il segno, se ciò che si soffre è partecipazione delle mie pene: se unisce patire e gioia di più patire, se nel suo operare opera per Me, se non guarda a ciò che fa, ma alla gloria che dà a Dio ed al frutto che ne riceve.»

Fiat 20 Marzo 1903

Trovandomi fuori di me stessa, vedevo il padre tutto difficoltà, in riguardo alla grazia che vuole, e Gesù benedetto un'altra volta con San Giuseppe, che gli dicevano:

«Se ti metti all'opera, tutte le tue difficoltà scompariranno e se ne cadranno come squame di pesce.»

7. B. L. P. 94/1903
imprescindibile che Gesù sempre ha saputo per
sua loro e Gesù si ripeteva; non per me
prete le cose, tutto o disposto io e tutto
cio' che state fatto tutto e stato bene fat-
to. Dich. 1903 - Marzo 19
Questa mattina vedeva il Confessore tut-
to umiliato ed insieme il Benedetto Ge-
sù e Giuseppe il quale gli ha detto:
mettiti all'opera ed il Signore espre-
so a darti la grazia che vuoi,
Dopo ciò vedendo il mio caro Gesù soffer-
rente, come nel caso della passione gli
ho detto: Signore non siate in stanca
nel soffrire tante diverse pene
e lui: no, anzi una sofferenza an-
che più il cuore a soffrire l'altra, que-
sti sono i modi del patire divino,
non solo, ma nel patire ed operare
non guardo altro che al frutto che da quel-
le ricevo; io nell'ora mia piango e nel
sangue vedeva la nazione salvata il

[1]

J.M.J.

1° Novembre 1903

Gesù dice:

[per] *“chi cammina per amore è sempre giorno.”*

Continuando il mio solito stato, mi son trovata fuori di me stessa e vedevo me stessa come un piccolo vaporetto; ed io tutta mi maravigliavo nel vedermi ridotta in quella forma. Onde, in questo mentre, è venuto il mio adorabile Gesù e mi ha detto:

«Figlia mia, la vita dell'uomo è vapore, e siccome al vapore è il solo fuoco che lo fa camminare ed a misura che il fuoco è vivo e molto, così corre più veloce, e se è poco cammina a lento passo e se è spento resta fermato, così l'anima, se il fuoco dell'amor di Dio è molto, si può dire che vola sopra tutte le cose della terra e sempre corre e vola al suo centro che è Dio; se poi è poco, si può dire che cammina stentata, strisciandosi ed infangandosi di tutto ciò che è terra; se poi è spento, resta fermata, senza vita di Dio in essa, come morta a tutto ciò che è divino. Figlia mia, quando l'anima tutte le sue azioni non le fa per [2] altro che per il solo fine d'amarmi e nessun'altra ricompensa vuole del suo operato che il mio solo amore, cammina sempre di giorno, mai per lei è notte, anzi cammina nello stesso sole, che quasi vapore la circonda per farla camminare in esso, facendole godere tutta la pienezza della luce; non solo, ma le sue stesse azioni le servono di luce per il suo cammino e le accrescono sempre nuova luce.»

7. M. J. O = Volume 6

+ Novembre 1, 1903.

Amiciando il mio solito stato, mi son provato
senza di me stessa, e vedeva me stessa, come un
piccolo vaporetto, ed in tutta mi maravigliava
nel vedermi ridotta in quella forma. Poi è in
questo mentre, e venuto il mio orribile Gesù
e mi a detto: figlia mia, la vita dell'uomo è
vapore, e siccome al vapore è il solo fuoco
che lo fa camminare e a misura che il fuoco
è vivo e molto, così corre più veloce, e se è
poco cammina a lento passo, e se è spento
resta formata. Così l'anima, se il fuoco del
l'amore di Dio è molto, si può dire che vola sopra
tutte le cose della terra, e sempre corre e vola al
suo centro che è Dio, se poi è poco, si può dire
che cammina stentata attingendosi ed infangando
tutti di tutto ciò che è terra. E se poi è spento
resta fermata senza vita di Dio in e for come
morta a tutto ciò che è terreno. Figlia mia,
quando l'anima ^{fuori} in le sue azioni non le fa per

[1]

J.M.J.

30 Gennaio 1906

Gesù parla in modo ammirabile della costanza

Continuando il mio solito stato, quando appena è venuto il benedetto Gesù e mi ha detto:

«Figlia mia, quanto è necessario che l'anima sia costante nel fare il bene che ha incominciato, perché sebbene tiene principio, ma non avrà fine e, non avendo fine, è necessario che si uniformi ai modi dell'Eterno Iddio. Iddio è giusto, è santo, è misericordioso, è Colui che contiene tutto; ma forse un solo giorno? No, sempre, sempre, sempre. Così l'anima non deve essere un giorno paziente, umile, obbediente, e un altro giorno impaziente, superba, capricciosa. Queste sono virtù spezzate, è un mescolare nero e bianco, luce e tenebre, tutto è disordine, tutto è confusione, modi tutti dissimili dal suo Creatore. In detta anima c'è guerra continua, perché le passioni le fanno guerra, che vedendosi nutrite spesso spesso, [2] sperano d'essere loro la vittoria; i demoni, le creature e anche le stesse virtù, vedendosi deluse, le fanno guerra accanita e finiscono col nausearla. Se si salvano dette anime, oh, quanto avrà da lavorare il fuoco del purgatorio. Invece, per l'anima costante tutto è pace, già la sola costanza fa stare tutto a posto, già le passioni si sentono morire, e chi è che essendo vicino a morire pensa di far guerra a nessuno⁶⁷? La costanza è spada che mette tutto in fuga, è catena che lega tutte le virtù, in modo che si sente da esse carezzata continuamente, ed il fuoco del purgatorio niente lavorerà, perché la costanza ha ordinato tutto e l'ha fatto simile ai modi del Creatore.»

G. G. G.

B. G. 94. 1937

+ gennaio 20 1906

Continuando il mio solito stato, quando
 appena è venuto Benedetto Gesu
 mi ha detto: Figli mia, quanto è neces-
 sario che l'anima sia costante nel fare il
 bene che si incominciato; Perché sebbene
 tutto principia, ma non avrà fine e non
 avendo fine è necessario che si uniformi
 al modo dell' Eterno Dio. Dio è
 giusto, è santo, è misericordioso, è colui che
 non tiene nulla; ma forse un sol giorno
 no, sempre sempre, sempre, così
 l'anima non deve essere un giorno parca-
 ta, inutile, obliata, e un altro giorno
 impudente, superba, caparriosa, queste
 sono vanti spezzati e un mescolare rosso
 e bianco, luce e tenebre tutto il disordine
 tutto confusione, modo tutti dissimili
 Tabaco Creatore; In detta anima, la
 guerra continua, perché le passioni le fan-
 no la guerra che vedenti si mutano e spe-